

Una parola d'augurio per l'avvio della Comunità Pastorale

1. Il mondo è cambiato.

Il mondo è cambiato. Il mondo cambia in fretta. Non è difficile trovarsi d'accordo su questo. Abbiamo dei bei ricordi, forse anche un po' di nostalgia. Ad ogni modo il mondo è cambiato. Una delle novità più evidenti e dolorose è il fatto che la tradizione cristiana sembra sottoposta a una minaccia inedita: la generazione adulta non riesce a trasmettere alla generazione giovane quello che ha ricevuto.

2. La Chiesa non cambia?

Di fronte al cambiamento del mondo che cosa fa la Chiesa? Si spaventa? Si scoraggia? S'attacca al passato per conservarne quello che rimane? La Chiesa, piuttosto, si mette in ascolto dello Spirito Santo. Infatti esiste per essere come la vuole il Signore, non come se l'aspetta il mondo. E che cosa dice lo Spirito alla Chiesa? Lo Spirito dice ancora: la fede non si conserva se non si condivide. La vita cristiana è come un fuoco: si spegne se non s'attacca ad altro. Lo Spirito dice alla Chiesa: "andate, annunciate!".

3. Nasce la Comunità Pastorale di Trezzo.

In ascolto dello Spirito, in obbedienza al mandato missionario, di fronte a un mondo cambiato e minacciato di disperazione, il Vescovo indica una strada, invita a una novità, sollecita nelle comunità un risveglio del desiderio di comunicare la fede. La Comunità Pastorale è una riorganizzazione della presenza della Chiesa nel territorio istituita per unire le forze, prendere atto del cambiamento del mondo, considerare le sfide del presente in una prospettiva più ampia. La Comunità Pastorale, per rispondere alla sua vocazione missionaria, deve custodire la presenza sul territorio, rappresentata dalle parrocchie, deve elaborare un progetto di pastorale di insieme con intenzione missionaria, deve coinvolgere tutte le forze disponibili, laici, famiglie, consacrate, preti.

4. Funzionerà?

Una riforma pastorale non è una ricetta che produce automaticamente buoni frutti. Se la nostalgia del passato prevale sulla passione per raccogliere le sfide del presente, se l'attaccamento alle proprie abitudini prevale sulla docilità allo Spirito di Dio, se il malumore prevale sulla gioia, se la burocrazia prevale sulla missione, se ciascun gruppo preferirà morire di vecchiaia nella sua cerchia ristretta piuttosto che farsi accoglienza e scioltezza, generosità e apertura, allora non solo non funzionerà la Comunità Pastorale, ma si deve temere che il cristianesimo sia in agonia e prossimo a scomparire dalle nostre terre. Io invece credo che funzionerà se la Comunità Pastorale sarà prima un'esperienza spirituale che una riorganizzazione di compiti e di istituzioni, se lo Spirito del Vangelo aiuterà i cristiani ad essere semplici, coraggiosi, lieti. Funzionerà se i cristiani vivranno la straordinaria avventura d'essere *santi per vocazione*.

Con l'augurio, la preghiera, la speranza e con la mia benedizione accompagno l'istituzione della comunità pastorale di Trezzo sull'Adda.

Don Mario il Vicario

Milano, san Carlo, 2010.